

tosì con sede a Nizza per promuovere una linea Asti-Nizza-Acqui-Ovada, e noi, come ce lo dettava il nostro dovere di pubblicisti Acquesi, ci facemmo premura di patrocinare la causa di Valle Stura, come quella che, vincendo, avrebbe prodotto la Ovada-Acqui-Asti, in un tempo più o meno lontano.

Le speranze però di una vittoria di valle Stura, svanirono: dopochè la Commissione incaricata di studiare i due tracciati rivali fece la sua relazione, dopochè ebbe espresso il proprio avviso in proposito la direzione dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia per opera del Comm. Massa, si comprese che valle Scrivia avrebbe trionfato sopra valle Stura. Tale fatto, produceva anche la caduta delle speranze della linea Ovada-Acqui-Asti, poichè in nessuna tabella, neppure in quella contenente le ferrovie di 4.^a categoria, era menzionata tale linea. In presenza di tali circostanze di fatto, il Senatore Saracco concepì un'altra speranza, quella di una linea principale Genova-Acqui-Asti, e dopo avere esaminato la convenienza del passo che faceva e le probabilità favorevoli, presentò al Governo un progetto da lui fatto studiare per una ferrovia Genova-Ovada-Acqui (il tratto per Asti era già stato studiato prima), annunciando lo studio e la presentazione al nostro consiglio comunale nella seduta del 12 Aprile 1882. Così facendo, il nostro Sindaco si proponeva lo scopo che il Governo, nella relazione che doveva essere premessa al progetto di legge di cui abbiamo sopra parlato delli 2 Marzo 1882, tenesse parola della linea Genova-Acqui-Asti.

(Continua).

All' Osservatore

Il nostro confratello Alessandrino *L'Osservatore*, pubblica nel suo numero 69 un articolo agro-dolce al nostro indirizzo, a proposito del *cappello* che abbiamo premesso alla pubblicazione di un opuscolo riguardante una variante per lo Stanavasso, della progettata linea Alessandria-Ovada. All'articolo

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI DOMENICA

E come è dovere di tutti i buoni cristiani, anch'io sono stato alla messa.

Entrato in chiesa mi sono levato il cappello, ho inzuppato le punte delle dita nella pila dell'acqua benedetta e, in nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo, amen, mi sono messo a sedere.

Quanta gente, mio Dio, assiste al gran sacrificio! Ci ho qui a sinistra un vecchio grasso, bietolone rotondo, con un viso di persona veramente beata, con due gote di un bel rosso acceso, un nasone bernoccolato, padre di diversi nasini, che, tra una presa e l'altra di tabacco, borbotta il suo *Pater*, raddolcendo la voce in un modo singolare, quando arriva al punto: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*, mi pare che anzi ci aggiunga qualche cosa di suo.... Che chieda a nostro Signore oltre il pane, anche il companatico!...

A destra ci ho una vecchia bigotta discretamente secca, e più che discretamente brutta, che insiste particolarmente sul: *ne nos inducas in tentationem*, poveretta! mi pare che potrebbe essere anche sicura.

in questione dobbiamo una risposta, e noi la daremo breve per quanto è possibile, protestando di non volerci, con questo, impegnare in una polemica la quale lascierebbe il tempo che trova.

Se bene abbiamo compreso, la suscettibilità del nostro egregio confratello Alessandrino, sarebbe stata più che altro eccitata dalla parola *agitazione* che noi abbiamo adoperata a proposito di quanto si sta operando in Alessandria a pro della ferrovia Alessandria-Ovada: difatti nel suo articolo, *L'Osservatore* ci rinfaccia a varie riprese quella parola *agitazione*, e giunge persino a qualificarla sconveniente, perchè data ad adunanze e ad atti ufficiali di un cospicuo Consorzio. Francamente, noi non vediamo punto la sconvenienza della parola *agitazione*; agitarsi significa muoversi, operare, lavorare, ma sempre nelle vie legali, ed è un elogio che si fa ad un corpo costituito, il dirgli che si agita, quando quest'agitazione è diretta da ottenere dal Governo una cosa che soddisfa gli interessi di coloro che dal corpo costituito sono rappresentati. *L'Osservatore*, che pur cita tutto il nostro povero *cappello*, doveva badare che alle parole: *Si agita da qualche tempo*, seguono queste altre: *Si tengono là sedute, si votano ordini del giorno, si fanno istanze presso il Governo per la pronta e diretta costruzione di quella linea*, le quali parole caratterizzano appunto quell'agitazione legale, che vorremmo fosse la dote di tutti quegli enti a cui sono affidati gli interessi di un paese, e che non può venire se non da un corpo legalmente costituito che lavora sotto l'egida e la protezione della legge. Respingiamo quindi l'accusa che la parola *agitazione* sia sconveniente.

L'Osservatore ci fa pure notare che la questione della Ovada-Alessandria non si agita da qualche tempo, ma da trent'anni. Sapevamo, rispondiamo, ma noi abbiamo voluto dire che è solo da qualche tempo che a tale questione si è data maggiore pubblicità, che venne discussa ampiamente e se il nostro confratello ci avesse letto con un po' più d'attenzione, avrebbe compreso che

Davanti a me.... oh! davanti a me c'è qualche cosa che mi rimette lo stomaco. Davanti a me c'è una gran bella ragazza! Che vita fine, esile, delicata! che magnificenza di capelli neri, lucidi, riccioluti! che.... Ma zitti, si volta.... Dio! che occhi, che bellezza d'occhi grandi, languidi, dalle lunghe, morbide ciglia!

E dire che tanto il mio vicino di sinistra, così grasso e così brutto, la mia vicina di destra, così brutta e così secca, e quella giovinetta così carina e così vezzosa, sono fatti tutti e tre ad immagine di un solo Iddio!

Ma vicino a quella vaga creatura, sta ritto, piantato fieramente sulla gamba destra, un bel giovinotto, e io che li guardo tutti e due, vedo quei quattro occhi incontrarsi sempre in un santo, ineffabile sguardo d'amore, in uno di quegli sguardi che tacendo parlano e dicono un milione di parole care agli amanti, un milione di tenerezze soavi.... milione di parole e di tenerezze che si racchiude poi, in fondo, in un l'amo solo!...

E mi rammento quando anch'io andavo a sentir la messa, non per la messa, ma per vedere la mia giovinetta, e mi rammento quand'ella inginocchiata presso all'altare cercava con lo sguardo me, non i santi.... e sento, indovino la felicità di quei due esseri che in questo tempio ricco di profumi e povero di luce, sognano, anelano quel bel giorno in cui entreranno in questa medesima chiesa per unirsi in un nodo che non si scioglie mai!...

quel da qualche tempo si riferiva alle sedute, alle deliberazioni del Consorzio, alle istanze presso il Governo. E tanto è vero che sapevamo e sappiamo non essere nuova la questione della Alessandria-Ovada, che anche noi fin dal 1879 ci trovammo d'accordo con Alessandria nel propugnare l'adozione, come succursale dei Giovi, della linea valle Stura ed Orba, la quale ci avrebbe permesso di congiungerci a Genova con una linea di raccordo fino ad Ovada.

Ci accusa ancora *L'Osservatore* d'aver voluto malignare, dicendo che in Alessandria colla ferrovia d'Ovada vuoi quasi impedire o ritardare indefinitamente la costruzione della Genova-Asti, e permettendoci di sollevare modestamente i nostri dubbi sopra la pronta e diretta costruzione della Ovada-Alessandria. Respingiamo anche qui l'accusa troppo leggermente lanciata di voler malignare. Non abbiamo detto che in Alessandria si voglia impedire o ritardare con un'altra opera più consona agli interessi Alessandrini, la Genova-Asti, ma bensì che *da taluni* in Alessandria non si dissimula tale idea, il che suona ben diversamente e come forma e come concetto. Quanto ai nostri dubbi noi li abbiamo modestamente sollevati, ma *L'Osservatore* ci permetterà di fargli notare che questo non significa malignare: anzi, se lo desidera, non abbiamo difficoltà a dirgli che facciamo voti perchè i desideri d'Alessandria siano soddisfatti, e ciò per quel principio del diritto: *quod tibi non nocet et alteri prodest facile concedendum*.

Il fatto poi di avere espresso il nostro giudizio modestissimo sulla questione della Alessandria-Ovada, fatto per cui *L'Osservatore* ci accusa quasi di indebita intromissione negli affari altrui, citando quanto noi ebbero a dire a proposito della deliberazione presa dal Comune di Asti a favore del tracciato Bogliona, si spiega colle parole stesse del nostro *cappello*, le quali valgono anche a ribattere l'accusa: ivi difatti abbiamo detto che saremmo rimasti estranei alla questione della Alessandria-Ovada, se non prendessero parte all'agitazione (questa volta aggiunge-

Ma che cosa brontola la mia vicina di sinistra? Ah! ho capito: dinanzi a quel vigore di vita, di felicità, di giovinezza, la vecchia bigotta si rode.

— Guardate se è quello il contegno da tenersi nella casa di Dio.... *Ave Maria gratia plena Dominus tecum....* Che diavolo! sono stata giovine anch'io, ma.... *benedicta tu in mulieribus....* mi rammento che si faceva sempre all'amore, e il mio Beppe mi diceva di già.... *benedictus fructus ventris tui Jesus....* quando tu sei in chiesa tu devi stare per bene, fuori poi.... *Sancta Maria Mater Dei....*

E intanto siamo giunti al *Sanctus*, e il campanello suona per avvisare i fedeli d'inginocchiarsi e s'è inginocchiato anche quel tal giovinotto, e s'è inginocchiato, il birbone, accosto accosto a quell'angolo di ragazza.... tanto accosto, che quelle due testoline innamorato sono per toccarsi e... e io piego il capo fra le mani e prego con tutto il fervore dell'anima.

Intanto il campanello suona nuovamente per annunciare che l'Elevazione è compiuta e io senza aspettare che sia finita la messa, mentre il mio vicino chiede ancora il suo pane ed il rispettivo companatico, la vecchia bigotta prega ancora per non essere indotta in tentazione, e quei due felici si guardano ancora.... riprendo il mio cappello, inzuppo la punta delle dita nella pila dell'acqua benedetta e in nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo, amen, infilo lesto lesto la porta della chiesa.

L'uomo nero.